

la conservazione delle materie saline e delle sostanze secche vegetabili ed animali, sì esotiche che indigene; e di altro sotterraneo (*la cantina*) ove anche nel calore estivo si possano ben conservare lo spirito di vino, i siropi, gli olj, i grassi, gli unguenti, le acque aromatiche, i sughi espressi, la canfora ec.

ARTICOLO III.

Provvista ed elezione delle droghe esotiche.

Incombendo ai Trattatisti di Materia medica di dare l'istoria dettagliata delle droghe e delle loro proprietà, ci limiteremo ad accennare alcune caratteristiche di quelle sostanze soltanto che ai Medici ed ai Farmacisti sommamente importa il conoscere, sia per l'impiego frequente che se ne fa nella medicina e nelle arti, sia per la frode cui sovente l'umana malizia per sete d' illecito lucro le assoggetta.

Per fare acquisto di buone droghe non basta d'esser dotati di fino tatto e di gusto squisito, ma si richiede gran sagacità ed un tal corredo di cognizioni che i codici farmaceutici ponno suggerire ma non insegnare: ed in affare sì delicato ed importante meglio è che della merce si abbia una prevenzione svantaggiosa anzichè favorevole, poichè quanto è dannosa la troppo credulità ai verbosi

elogj ond' i venditori ne accompagnano la contrattazione, altrettanto giovano il sospetto e la diffidenza per essi e per la loro merce.

Il primo riguardo da aversi nella provvista delle droghe è che esse siano sempre in stato d'integrità, poichè troppo è facile di occultare o mascherare la falsificazione allora che sono in stato di polvere o di minuti pezzi: della qual verità si ha la conferma nella miscela delle sostanze estranee che assai di sovente sonosi rinvenute nella china polverizzata, nel legno guajaco macinato o raspato, e in molt' altre. Ma è d'altronde egualmente facile il riconoscere la purità di un sale, la bontà di una scorza o di una radice, tuttavolta che il primo conserva intatta la sua forma cristallina, e le seconde unitamente al sapore e all'odore ritengono anche la figura e gli altri caratteri che gli sono proprj.

Di qui è che dall'omogeneità delle molecole e dall'insieme degli altri caratteri si può agevolmente argomentare della purità o bontà del nitro, dell'allume, del sal' ammoniaco, del sublimato corrosivo, del sal gemma, del borace, dell'antimonio crudo, del cinabro nativo, dell'orpimento, del risigallo ec., purchè tali sostanze si presentino sotto forma di cristalli, di pani o di masse, nello stato insomma d'integrità.

Imbrattato di sal glauberiano è quel sal' amaro (solfato di magnesia) che è arido ed efflorescente; nè puro è il mercurio che lascia dietro di se una

macchia nerastra o la coda, allorchè si fa scorrere sulla superficie dei vasellami vetriati o sulla carta.

È da rigettarsi quel precipitato rosso che non si presenta in particelle uniformi, o che non è in totalità costituito da piccole scaglie rosse cristalline e lucide.

Non è il migliore quel sugo di liquirizia in bastoni che è di rottura non lucida, di sapor disgustoso e difficilmente solubile in bocca.

Nè di buona qualità si reputa quell' aloe succutrino che non è dotato di odore aromatico, e che ridotto in piccole scaglie non è semitrasparente ne lucido, nè dà una polvere di un bel color giallo aureo: ed è finalmente da proscriversi dalle Farmacie se, penetrato da un filo di ferro infocato, tramanda l'odore che proprio è della colofonia.

Nella scelta della gomma-kino bisogna attenersi a quella che più tinge la saliva in rosso scuro; e rispetto alla gomma catecù dobbiamo determinarsi sempre per quella qualità che contiene il meno di sabbia e di altre materie estranee, e che possiede un sapore astringente e poi dolciastro.

Non sono di gomma arabica, ma di altra qualità di gomma, quei pezzi di tal materia di varia grossezza e di colore scuro rossastro che trovansi mescolati alla prima.

La trementina non è della miglior qualità se non è trasparente e di buon odore; ed addiventa sospetta se è colorata di verde, o se è densa come il miele.

Il Balsamo del copaiba è sempre da scartarsi quando è biancastro ed opaco, e non possiede sapore amaro congiunto ad un odore grato.

Lo schiacciar sotto i denti com'è proprio di alcune resine, e la non uniformità del colore e della densità nello stesso pezzo, ispirano una ragionevol diffidenza: e palese intanto la frode avviene nel sangue di drago, nel guajaco, nell'elemi, nell'altre resine, e nelle gommo-resine se, gettate su i carboni ardenti, esalano odore di ragia di pino.

Non si reputa d'ottima qualità la gomma-ammoniaco se non quando è in lagrime, costituita cioè di grumi rotondi duri e biancastri.

Parimente asperso di punti bianchi e lucidi, o *mandorlato* come suol dirsi, dovrà mostrarsi l'interno dei pani o pezzi del belzuino e d'assa fetida; fragrante il primo, e con odor grave e nauseoso la seconda, ma non però troppo grassa o poco compatta.

I Farmacisti accorti scartano nella provvista dello spermaceti quello che non è candido, e nei castori quelle fra le borse che sono più dure e risecate o troppo voluminose; evitano il burro di cacao che ha manifesto odore di sevo, cercano la mirra in piccole masse e omogenee, e preferiscono la scamonea leggiera di color grigio, lucida nella rottura, di odore nauseoso quando è raschiata, e capace di divenir bianca nella superficie se è strofinata con un dito bagnato di saliva o d'acqua (1).

(1) In molti casi non v'è accortezza che basti per premunirsi dalle sempre nuove frodi, che la malizia uma-

Coloro che sono gelosi della propria reputazione non acquistano la sena imbrattata da troppi follicoli e fusti, o da foglie più o meno macchiate; sulle quali portano attentamente il loro esame per riconoscere se veramente alla sena appartengano: nè si fidano giammai dell'oppio, senza visitarne l'interno dei pani, dove non di rado si trova sterco bovino, frammenti di piombo, spato pesante o altre pietre, cenere, e sabbia, o per lo meno segatura di legno, foglie sminuzzate, varie semenze ec. (1)

Altre insidie e non di minor rilievo ci vengono presentate per la provvista delle radici medicinali, delle scorze, dei frutti ec. ec.

Il primo requisito che si deve ricercare in tutte le radiche e semenze è che, oltre ad essere intatte e recenti, siano anche discretamente pesanti e ben nutrite.

na immagina e ordisce a danno universale. Si pone in commercio, sotto il nome di scamonea, un miscuglio di pece greca e di cenere impastate con sugo di titimalo, cui si comunica l'odore con un poco di vera scamonea. (*V. Branchi sulle falsificazioni delle sostanze medicinali; Tomo II.*)

(1) È inutile di additare le cautele da praticarsi per l'acquisto dei balsami tolutano, peruviano, e della mecca; i quali non è più possibile di trovar sinceri da molto tempo in quà in verun porto d'Italia. I Balsami che oggi circolano sotto questi nomi altro non sono che una densa soluzione di trementina e di altre resine negli olj fissi e volatili, cui poi si aggiunge dell'acido benzoico o del belzuino.

Son diverse le qualità d' ipecacuana che circolano in commercio, mentre la così detta grigia è la sola che nella Farmacia deve trovar posto. Si debbono dunque rigettare le due varietà d' ipecacuana scura e bianca, ed ogni altra qualunque che si manifesta in fili lunghi e sottili poco o punto nodellosi.

Comunque vantaggioso e sodisfacente sia l'aspetto della cina, del rabarbaro ec., il Farmacista non dee mai astenersi dal romperne alcuni pezzi, onde assicurarsi mediante l'ispezione dell'interno non solo del grado di bontà relativa, ma anche se un tempo servirono di pascolo alle tarme; i cui fori in superficie troppo è difficile di riconoscere dopo che il falsificatore ebbe l'accortezza di stucarli con maestrevole artificio. Il rabarbaro non è della miglior qualità se è in pezzi assai voluminosi e glutinoso nel masticarlo: nè si giudica mai vantaggiosamente di esso se nell'interno non è screziato con linee giallo-rosse miste di bianco.

Sia il Farmacista ben' oculato nell'acquisto della radice calumbo, sotto il qual nome si vendono dolosamente l'aristolochia rotonda, e la brionia, affettate trasversalmente in rotelle, o pur si mescola queste radici alla vera calumbo: la quale può esserne ben distinta facendo attenzione prima alla sua scorza rugosa, spessa e di colore scuro; e poi al color giallastro, ed alla prominenza dei cerchj che le rotelle presentano nel loro interno.

Forse sembrerà che la diffidenza sia spinta

tropp'oltre se si chiede di portar l'ispezione fin dentro i mazzi o le così dette code della salsa pariglia, a fine di riscontrare se vi siano internamente appiattate delle radici d'altra pianta; ma guai qualche volta però se si transige.

Nè tampoco si debbono acquistare le noci moscade e i baccelli di cassia senza vederne di qualcuno l'interno, troppo essendo facile che nelle prime si trovino gli escrementi e le larve degl' insetti, che ne fecero lor cibo gradito, e nei secondi la polpa alterata e corrotta; se pure non è inaridita e secca, lo che si può previamente conoscere dalla leggerezza, e dal suono dei baccelli medesimi.

Non si tema frattanto d'avanzare un giudizio temerario se, ravvisando un debil sapore e odore nella cannella regina, nel the, nei garofani, e nelle diverse varietà di corteccia peruviana, si sospetta che tali droghe siano state trattate con acqua o con alcool per ricavarne o l'essenza o il principio estrattivo.

E questo stesso sospetto è ben fondato relativamente allo zafferano e al cartamo, ogni qual volta s'incontra, sia nell'uno o sia nell'altro, dei filamenti gialli o di colore più sbiadito di quello che aver dovrebbero se fossero in stato naturale.

Sospetto è parimente quel succino che s'offre in pezzi di vario colore, nè sincero è l'azzurro di berlino che presenta un color celestognolo: la frode d'entrambe queste sostanze è messa in chiaro

dal fuoco, poichè l'odore ci conduce a distinguere il primo dalla coppale od altra resina, non altrimenti che ci avverte dell'amido incorporato nel secondo.

Finalmente la prudenza consiglia di non acquistare la potassa e la soda, l'olio di vetriolo, l'acqua forte e lo spirito di vino, senza sperimentare pe'primi due di questi corpi il titolo o la forza di saturazione rispetto agli acidi con l'alcalimetro, e per gli altri la gravità specifica per mezzo dell'aerometro, avvertendo inoltre che l'ultimo riunisca alle altre proprietà buon sapore e grato odore.

Non si può decidere *ex tempore* se un olio essenziale sia adulterato, o pure se l'Jodio contenga della piombaggine, fidandosi unicamente del soccorso dei sensi.

Nè si può emettere alcun giudizio rispetto al solfato di chinina del commercio, se non dopo che il saggio ci hà autorizzati ad escludere la presenza della magnesia, dell'acido borico ec.

ARTICOLO IV.

Raccolta ed essiccazione delle droghe indigene.

I precetti da osservarsi in questa materia sono oramai sanzionati dall'esperienza di più secoli.

La stagione più atta per la raccolta delle radici è l'autunno; epoca in cui quelle parti gene-